

per cento dell'agrumicoltura concentrata principalmente nei quattro comprensori provinciali di Catania, Siracusa, Palermo e Messina, 26,7 milioni di tonnellate il quantitativo di agrumi freschi destinato a livello mondiale all'industria di trasformazione (ovvero un terzo dell'intera produzione di agrumi nel mondo) 84 per cento la quota di arance lavorate dall'industria;

di particolare gravità è infatti il permesso di riportare nell'etichetta delle bevande di succhi di frutta la dicitura « al gusto di » o « al sapore di », mentre addirittura nelle confezioni l'esplicito riferimento alla frutta, in realtà del tutto assente nella bevanda;

inoltre, la circolare in oggetto mette ad avviso dell'interrogante in serio pericolo la politica commerciale relativa ai prodotti agrumicoli in tema di concorrenza: Spagna, Sudafrica, Brasile e Uruguay, i cui prezzi e costi di produzione sul mercato sono già di per sé imbattibili, favoriranno così di un'enorme agevolazione;

d'altra parte, anche i consumatori risulteranno danneggiati da tale disposizione visto che berranno solo aranciate virtuali composte da acqua, zucchero e aromatizzanti alla frutta grazie all'inganno fotografico riportato nei contenitori di succhi che ritrae immagini di frutta;

desta infine dubbi il fatto che bevande al gusto di frutta, ma in realtà composte da aromatizzanti, non siano dannose alla salute dei consumatori;

di sicuro, almeno il supporto energetico e vitaminico degli agrumi non potrà essere sostituito da fotografie o diciture non veritiere —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno considerare la possibilità di modificare il testo della suddetta circolare n. 168 del 2003 al fine di non colpire le produzioni agricole e agrumicole siciliane e, al tempo stesso, di garantire la sicurezza alimentare dei prodotti. (4-08464)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ricostruzione della Fenice in sette anni rende ancor più triste la diversa sorte riservata al teatro Petruzzelli di Bari, distrutto da un incendio dodici anni or sono;

il teatro Petruzzelli ha legato il suo nome alla storia dell'arte e della cultura del nostro paese e dunque appare meritevole di considerazione e di intervento ricostruttore —:

se esistano progetti e risorse per la ricostruzione, in tempi decisamente ristretti (atteso che la sua distruzione risale ormai a dodici anni or sono), del Teatro Petruzzelli di Bari. (3-02923)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la gloriosissima squadra di calcio « Pro Vercelli » sta vivendo il dramma di una situazione finanziaria che potrebbe sfociare nella dichiarazione di fallimento;

la « Pro Vercelli », com'è noto, è nella leggenda del calcio italiano, essendo stata fondata nel 1892 ed essendo stata protagonista assoluta dei primissimi campionati;

le gloriose « bianche casacche » hanno conquistato ben sette scudetti ed hanno letteralmente scritto la storia dello sport più popolare del nostro Paese;

con lo *slogan* significativo « la storia non può fallire », è nato a dicembre il « Comitato per la salvezza della Pro Vercelli », vera e propria « cordata civica »

costituitasi per non disperdere il patrimonio di gloria e di storia di questa nobilissima squadra di calcio piemontese;

la rilevanza della questione è confermata dall'interesse che i « *media* » nazionali hanno confermato per le sorti delle « bianche casacche »: per due volte il *Processo di Biscardi* ha lanciato un messaggio con richiesta di aiuto, mentre un servizio è stato dedicato alle traversie della « *Pro Vercelli* » dal telegiornale di Canale 5 con servizi di Giacomo Crosa;

è in atto una grande mobilitazione, dunque, per salvare la squadra che, agli albori del calcio italiano, vinse gli scudetti negli anni 1908, 1909, 1911, 1912, 1913, 1921 e 1922;

da più parti si è osservato come, in tempi in cui si è pensato, emanato e convertito il decreto salva-calcio (fra l'altro duramente contestato in sede comunitaria) per porre riparo alle follie ed alle dissolutezze di ingaggi stramiliardari e di compensi altrettanto leggendari, non dovrebbe essere impossibile intervenire per condurre in porto l'operazione di salvataggio di una squadra che racchiude il prestigio e la gloria del calcio italiano ai suoi albori —:

se non ritenga di poter adottare le opportune iniziative necessarie a sostenere le squadre di calcio in crisi come la « *Pro Vercelli* ». (5-02733)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il primo gennaio 2004 sono cambiate le tariffe postali che hanno comportato l'aumento del prezzo del francobollo di posta ordinaria e la diminuzione di quello di posta prioritaria, portando il costo di una lettera ordinaria fino a 20

grammi di peso da 41 a 45 centesimi di euro, mentre quello della posta prioritaria da 62 a 60 centesimi di euro;

l'impatto della manovra, a detta delle Poste « sarà solo dello 0,01 per cento » e corrisponderà ad un aumento medio di spesa di soli 2 euro all'anno a famiglia;

il vero problema di questo « ritocco » del costo dei francobolli è legato al fatto che non esistono ancora né francobolli da 0,45 euro per la posta ordinaria, né quelli da 0,60 euro della posta prioritaria, né tantomeno, i francobolli di taglio giusto per la spezzatura;

viene spontaneo constatare l'evidente volontà di mettere in difficoltà l'utente del servizio postale e creare difficoltà in quanti vendono francobolli: dalle tabaccherie agli stessi uffici postali —:

se innanzitutto sia a conoscenza della grave situazione di disorientamento dei cittadini di fronte ad una variazione delle tariffe postali resa di pubblico dominio solo l'ultimo giorno dell'anno;

quali iniziative intenda assumere per rispondere alle difficoltà create dalla mancata dotazione presso Uffici postali e Tabaccherie dei necessari francobolli al fine di evitare all'utente del servizio postale di dover scegliere tra un invio « tassato » con un'affrancatura insufficiente, o di dover pagare più del dovuto;

come intenda agire per correggere la decisione di modificare dal 1° gennaio 2004 le tariffe postali, senza far corrispondere la reale presenza dei necessari francobolli;

se sia a conoscenza del disagio in cui versano gli utenti indecisi tra il « pagar meno ed il pagar troppo », anche in considerazione del fatto che i tabaccai non sanno cosa consigliare a quanti si rivolgono a loro al momento dell'acquisto dei francobolli, i responsabili degli uffici postali e gli addetti allo sportello, sono costretti a consigliare di pagare in eccesso